Anno XXII. Sabato 25 Settembre 1869 N. 217

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'**Associazione** (*payabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

= Togliamo dalla *Gaz. d' Italia*:

Fra le grandi manifestazioni, che l' avvicinarsi del Concilio ha provocato, non ultima nè per lo splendore nè pel rumore destinata a produrre è certamente la seguente lettera del padre Giacinto, che tutta la Francia è stata costretta ad applaudire oratore sul pergamo illustrato dai Bossuet, Massillon e Lacordaire.

Questa lettera lascierà nei nostri lettori, non v' è dubbio, la profonda impressione, che ha fatto nell' animo nostro. È il grido dell' anima di un nuovo Lamennais? Il pubblico ne giudichi:

Al R. P. Generale
dei Carmelitani Scalzi a Roma.

Da cinque anni che dura il mio ministero a Nostra Signora di Parigi e malgrado gli attacchi aperti e le delazioni nascoste di cui sono stato l' oggetto, la vostra stima e la vostra confidenza non mi sono mancate un momento. Ne conservo numerose testimonianze scritte di vostra mano all' indirizzo tanto delle mie prediche che della mia persona. Checchè possa accadere, ne conserverò un ricordo riconoscente.

Oggigiorno, nondimeno, per un brusco cambiamento, del quale non ricerco la causa nel vostro cuore, ma nelle mene di un partito onnipossente a Roma, voi accusate quello che incoraggiavate, condannate quello che approvavate, ed esigete che parli un linguaggio, o che mantenga un silenzio che non sarebbero più l' intiera e leale espressione della mia coscienza.

Io non esito un solo momento. Con una parola falsata da un motto d' ordine o mutilata dalle reticenze, non saprei risalire il pergamo di Nostra Signora. N' esprimo il mio dispiacere all' intelligente e coraggioso arcivescovo che me l' ha aperto e mi vi ha mantenuto contro i malvagi voleri degli uomini, di cui testè parlava. Ne esprimo il mio dispiacere all' imponente uditorio che mi ha contornato della sua attenzione, delle sue simpatie, e, direi quasi della sua amicizia. Io non sarei degno nè dell' uditorio, nè del vescovo, nè della mia coscienza, nè di Dio, se potessi acconsentire a rappresentare innanzi a loro una simile parte!

Mi allontano nel medesimo tempo dal convento che abito, e che nelle nuove circostanze che mi sono fatte, si cambia per me in una prigione dell' anima. Così comportandomi, non sono punto infedele ai miei voti; ho promessa l'obbedienza monastica, ma nei limiti dell' onestà della mia coscienza, della dignità della mia persona e del mio ministero. Io l' ho promesso sotto il benefizio di quella legge superiore di giustizia e di *reale libertà*, che è, secondo l' apostolo Giacomo, la legge propria del cristiano.

È la pratica più perfetta di questa libertà santa che sono venuto a chiedere al chiostro, dieci anni or sono, nello slancio d' un entusiasmo puro d' ogni calcolo umano, non oso aggiungere spoglio di tutte le illusioni della giovinezza. Se in cambio dei miei sacrifizi mi si offrono oggi delle catene, ho non solamente il diritto, ho il dovere di rigettarle.

L'ora presente è solenne. La Chiesa traversa una delle crisi più violenti, più oscure e più decisive della sua esistenza quaggiù. Per la prima volta, dopo 300 anni, un Concilio ecumenico è non solo convocato, ma dichiarato *necessario*: sono le espressioni del Santo Padre. Non è in simile momento che un predicatore dell' Evangelo, foss' egli l'ultimo di tutti, può acconsentire a tacersi, come quei *cani muti* d' Israele, guardiani infedeli a cui il profeta rimbrotta *di non potere punto abbaiare*: *Canes muti, non valentes latrare.*

I santi non si sono giammai taciuti. Non sono uno di loro, ma tuttavia mi sento della loro razza: *filii sanctum sumus*, ed ho sempre ambìto di mettere i miei passi, le mie lagrime, e se occorresse, il mio sangue sulle traccie dove eglino hanno lasciate le loro.

Elevo dunque, davanti al Santo Padre e davanti al Concilio, la mia protesta di cristiano e di prete contro queste dottrine e queste pratiche che si chiamano romane, ma non sono punto cristiane, e che, nelle loro invasioni sempre più audaci e più funeste, tendono a cambiare la costituzione della Chiesa, il fondo come la forma del suo insegnamento, e perfino lo spirito della sua pietà. Protesto contro il divorzio empio quanto insensato che si sforzano di compiere tra la Chiesa, che è nostra madre, secondo l' eternità, e la società del secolo XIX, di cui noi siamo i figli, secondo il tempo, e verso la quale noi abbiamo anche doveri e tenerezze.

Protesto contro questa opposizione più radicale e più temibile ancora verso la natura umana, attaccata e rivoltata da questi falsi dottori nelle sue aspirazioni le più indistruttibili e le più sante. Protesto soprattutto contro la perversione sacrilega dell' Evangelo del figlio di Dio stesso, di cui lo spirito e la lettera sono ugualmente calpestati dal fariseismo della legge nuova.

La mia convinzione profonda è che se la Francia in particolare e le razze latine in generale sono date in braccio all' anarchia sociale, morale e religiosa, la causa principale risiede non già senza dubbio nel cattolicismo stesso, ma nella maniera con cui il cattolicismo è da lungo tempo compreso e praticato.

Ne appello al Concilio che va a riunirsi per cercare dei rimedi all' eccesso dei nostri mali, e per applicarli con forza pari a dolcezza. Ma se dei timori, che non voglio punto dividere, venissero a realizzarsi, se l' augusta assemblea non avesse più di libertà nelle sue deliberazioni di quella che non ne abbia già nei suoi preparativi, se, in una parola, ella fosse privata dei caratteri essenziali ad un Concilio ecumenico, griderei verso Dio e verso gli uomini per reclamarne un altro, veramente riunito nel Santo Spirito, non nello spirito di partito, rappresentante realmente la Chiesa universale, non il silenzio degli uni e l'oppressione degli altri. « Io soffro crudelmente a causa delle sofferenze della figlia del mio popolo; faccio grida di dolore, e lo spavento m' ha preso. Non vi è più balsamo in Galaad? e non vi sono più dei medici? Perchè dunque non è ella chiusa la ferita della figlia del mio popolo? » (Geremia VIII.)

È infine, ne appello al vostro tribunale, o Signore Gesù! *Ad tuum*, *Domine Jesu*, *tribunal appello*. — È in vostra presenza che scrivo queste linee: è ai vostri piedi, dopo aver molto pregato, molto riflettuto, molto sofferto, molto aspettato, è ai vostri piedi che le firmo.

Ne ho la confidenza, se gli uomini le condannano sulla terra, voi le approverete nel cielo. Ciò mi basta per vivere e per morire.

Fr. Giacinto

Superiore dei Carmalitani Scalzi di Parigi, secondo definitore dell' Ordine nella provincia di Avignone.

Paris-Passy, 20 settembre 1869.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Togliamo dall' *Opinione Nazionale*:

Fra i progetti di legge che il ministero intende presentare all' esame della Camera, si vuole sia pur compreso quello diretto ad introdurre importanti e radicali riforme su le disposizioni che regolano attualmente la pubblica stampa.

Quando non sieno freni da impedire soverchiamente la libera manifestazione delle nostre opinioni, noi applaudiremo a quanto potrà influire a reprimere la smodatezza e la licenza.

NAPOLI — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli.

La venuta a Napoli dei principi

reali di Piemonte è stata pare, protratta alla metà del prossimo ottobre.

Ieri il Consiglio di Sorrento, sulla proposta del Sindaco signor Galise, ha votato L. 500 per un dono da farsi alla Principessa Margherita in occasione del suo parto.

Tutti gli altri Comuni di quel piano saranno invitati ad unirsi ad esso onde formare una specie di Consorzio perchè il dono riesca di maggior riguardo.

Esso deve consistere in un oggetto proprio dell' industria Sorrentina, uno di quei lavori in legno del celebre Gargiulo, che formano l' ammirazione di quanti li veggono.

Ci si dice che anche alcuni proprietarii di quei paesi intendano di unirsi ai loro municipii.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Public* crede che l'imperatore andrà a Compiègne, quando l' imperatrice sarà partita per l' Oriente.

Tutta la Stampa liberale parigina applaude al contegno del padre Giacinto, ed il tempo dice che dal medio-evo in qua non fu tenuto un simile linguaggio nella Chiesa francese.

SPAGNA Dall' *Epoca* di Madrid rileviamo che al governo si preoccupano molto della candidatura del duca di Genova. La reggenza si prolungherà per due anni, il che darà tempo al principe Tommaso di sposare la figlia del duca di Montpensier o di famigliarizzarsi colla lingua e colle abitudini della Spagna.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

[illegible]

Questo di 27 Luglio 1869 *alle* 12 *merid.*
Sessione straordinaria

(*Cont. e fine* F. N. 212. 213. 214, 215 e 216)

3. *d* Ristauri ai dipinti della Chiesa di S. M. in Vado.

Da qualche anno i Parrocchiani di S. M. in Vado vanno lamentando che il Comune non provvede al ristauro dei preziosi dipinti che decorano il soffitto ed il Catino del Coro di S. M. in Vado guasti per screpolature o per riscavazioni murarie, che in passato fu forza eseguirsi. Ad un' istanza firmata da un discreto numero di essi, che si dichiarano pronti a rimborsare la spesa secondo i modi di pratica, si aggiunsero replicate preghiere di quel Rettore Sig. Don Filippo Dalpasso il quale avverte che a molti forestieri e personaggi distinti, che si recano ad ammirare le pitture di questo magnifico Tempio non isfugge l' inconvenienza di tali guasti e ne fanno rimarco.

Trattandosi di un semplice anticipo di spesa, ed anche assai limitata, la Giunta non poteva non preoccuparsi della cosa, la quale riferendosi ad uno dei principali monumenti della Città nostra può in qualche modo riguardarsi come indecorosa e per essa e per il Municipio che la rappresenta.

Deferitone l'esame alla Commissione di Belle Arti, essa pure convenne nella necessità del lavoro e dichiarò che la spesa tanto per l' allestimento dell' armatura, quanto per l' opera del ristauratore non poteva superare la somma di L. 500.

La Giunta fatte ulteriori pratiche per assicurarsi che questo limite non venga superato trovò di dovere acconsentire, salva l'approvazione del Consiglio: dopo la quale occorrà stanziare il necessario fondo in Bilancio, e procecere all'immediato rimborso della spesa ripartendola sui Parrocchiani.

Il Consiglio approvando a maggioranza ordina lo stanziamento di un nuovo fondo di L. 500 alla Cattegoria 10. Art. 23 ter. del Bilancio 1869. Parte straordinaria.

3. *e* Maggior fondo per la manutenzione delle fabbriche comunali e strade interne ed esterne.

Se a rilevare nel miglior modo la vera situazione finanziaria del Comune era necessario venire ad un esame maturo, ad una epurazione radicale dei molti residui attivi e passivi liquidati col Consuntivo 1868, non era meno necessario riconoscere se tutti i bisogni di quell' Esercizio, e coi pagamenti risultanti dal conto stesso, e coi fondi portati in restanza e conservati anche in seguito alla ripetuta generale epurazione, potevano essere soddisfatti. In una parola, era necessario esaminare se dopo tutto rimanesse qualcuna partita pendente riferibile al 1868 a saldare la quale mancassero i fondi o quelli che si avessero si appalesassero insufficienti.

A tal' effetto fu Ordinato all' Ufficio Tecnico uno speciale studio, dal quale risulta:

1. A completare il pagamento della manutenzione dei selciati di Città a tutto il 13 Settembre 1868 epoca in cui ebbe termine il vecchio contratto coll' assuntore soldati mancano Lire 1681. 41 importare del decimo di tutti i lavori in detto anno eseguiti. Questa somma avrebbe dovuto portarsi fra i residui passivi di quel Consuntivo; ma non venne fatto all'oggetto di non aumentare soverchiamente l' eccesso di questa spesa speciale, e si preferì soltanto di accennarlo in via di osservazione.

Fu anche esaminato se fosse sperabile di sostenere tale pagamento col fondo che si ha per la manutenzione del 1869; ma anche ciò non è fattibile essendochè delle poche L. 15660 se ne siano spese già a quest' ora Lire 13086. 34, di guisa che non restano che poche L. 2573. 66 per arrivare alla fine d' anno.

Necessita per conseguenza provvedere i fondi onde pagare il ripetuto debito di L. 1681. 41 aumentato di altrettanto quello portato dall' art. 53. Categoria VI del Bilancio in corso.

2. Anche pei lavori di manutenzione delle fabbriche Comunali a tutto l' esercizio 1868, malgrado che della partita del relativo conto finanziario emerge un non tenue eccesso di spesa già pagata, pure rimangono a pagarsi dei lavori per ben L. 3983. 50. Un apposito specchio redatto dall'ufficio Tecnico, e corredato di tutti i necessari documenti ed abilitazioni, determina la natura e l' ammontare di ciascuno dei medesimi.

Non avendosi fondi in restanza per questo titolo, e non potendosi d' altronde sostenere la spesa mediante il tenue assegno che si ha pel 1869 senza incorrere nello sconcio di non avere più mezzo alcuno onde far fronte ai moltissimi bisogni inerenti ad un troppo vasto possesso, è giocoforza chiedere un' aumento di L. 3983. 50 all' art. 51 del Bilancio in corso.

3. Finalmente per la manutenzione delle strade a terra e sabbia dell' esercizio 1868, è necessario chiedere un fondo ulteriore di L. 5057. 20 così diviso:

L. 5583. 40 per finire di pagare la fornitura della sabbia che prevista in L. 12502. 77 ha importato L. 16086. 17.
» 1473. 80 per ultimare il pagamento degli indennizzi per cave,
» 5057. 20 che preventivati per Lire 2600 hanno importato L. 4073. 80.

Le ragioni di tutti siffatti aumenti di spese emergono motivate dai relativi collaudi, per cui restano pienamente giustificati.

Si conclude pertanto che per gli accennati tre titoli occorre stanziare delle maggiori spese per un complesso di L. 10722. 11.

Il Consiglio previa osservazione che questa maggior spesa da imputarsi sul Bilancio 1869 derivi da irregolarità dell' ufficio il quale deve richiamarsi all' ordine, approva a maggioranza lo stanziamento dei maggiori fondi come sopra richiesti alla Cat. 6 Art. 51, 58 del Bilancio 1869 Parte ordinaria.

3. *f* Istanza del Prof. Angelo Conti per acquisto di suo lavoro proposto al Comune.

Il Prof. Conti offriva al Consiglio pel museo di storia naturale una sua pregevole raccolta Paleontologica in dono, purchè il Consiglio ordinasse l' acquisto di qualche suo lavoro di scultura già eseguito.

Il Consiglio accettò l' offerta prendendo impegno di commettergli invece un nuovo lavoro.

I bisogni che sventuratamente ed immeritamente incalzano quel distinto artista non gli consentono, contro sua volontà, di accogliere la condizione fattagli dal Consiglio diversa da quella che egli aveva domandata per provvedere alle urgenti necessità della sua famiglia. Costretto da queste, egli dice, torna a presentarsi, chiedendo che il Consiglio deliberi l'acquisto di uno dei suoi lavori, confermando per altra parte la dichiarazione antecedentemente presa a suo riguardo.

Dopo qualche discussione il Consiglio a maggioranza:

modificando la precedente deliberazione del 18 Giugno 1869 accoglie l' offerta della Raccolta Paleontologica del Prof. Angelo Conti pel patrio museo di Storia Naturale. Ordina l' acquisto dal Prof. Conti stesso d' un suo lavoro di scultura da scegliersi dalla Giunta, d' accordo colla Commissione di Belle Arti, con chè il prezzo non debba eccedere le lire mille.

Il nuovo fondo sarà stanziato alla Cat. 9. Art. 22 ter. del bilancio 1869, Parte straordinaria.

4. Acquisto per parte del Comune di alcuni quadri della Chiesa Parrocchiale di S. Paolo.

Nell' ultima seduta Consigliare rimase sospesa la discussione sulla proposta della Commissione di Belle Arti di acquistare dalla Parrocchia di San Paolo il quadro di Ercole Grandi rappresentante S. Sebastiano ed altri undici quadretti antichi per la somma complessiva di L. 3500 circa, compresa la copia del primo quadro da lasciarsi alla Chiesa.

Questo acquisto è raccomandato in linea d' arte dal grande pregio della plastica pittura del Grandi, e dalla felice opportunità di arricchirne la nostra Pinacoteca: e in linea economica dal modicissimo prezzo richiestone al Comune.

Le difficoltà par che nascessero dalla vagheggiata possibilità di ottenere gratuitamente questi quadri, e dal difetto

d'impiego sicuro e stabile del prezzo per parte del Parroco.

ad entramb le difficoltà risponde la Giunta

1. Che le Parrocchie sono enti morali conservati nelle loro proprietà e nei loro diritti dalla legge di soppressione, per cui le cose loro devono essere acquistate secondo il diritto Comune.

2. Che la vendita deve essere autorizzata dall' autorità Ecclesiastica con le occorrenti prescrizioni per l'impiego del prezzo a favore della stessa Parrocchia. Ora il provvedimento Ecclesiastico dovendo essere reso esecutorio dall' Autorità Giudiziaria non saranno per mancare le garanzie per una giusta ed utile erogazione del prezzo o de suoi interessi.

Ne varrebbe l' argomento desunto dal Dec. Farini 10 Gennaio 1860 nel quale alla Commissione di Belle Arti per l' Emilia fu data facoltà di traslocare i lavori artistici che altrimenti non potessero preservarsi da guasti.

Lasciando da parte che quel Decreto fu come tanti altri una nobile aspirazione del Dittatore non tradotta poi in pratica esecuzione, è rimarchevole: 1. Che la Commissione di Belle Arti, sola competente a farla, in ogni caso, non fece tale proposta: 2. Che pel trasloco non basta il guasto, ma si richiede che questo non possa evitarsi diversamente, il che non è provato.

D' altronde finchè non sia provato è assai pericoloso pel Comune il tenersi a questa argomentazione per gli effetti che a suo carico trar si potrebbero dall'art. 257 della legge comunale.

Con queste spiegazioni si riproduce la cosa al Consiglio.

Nasce viva discussione specialmente sulla possibilità che il Comune possa acquistare questi quadri senza spesa o in forza del diritto che taluni suppongono nel Comune stesso sulle parrocchie o in forza del Decreto Farini sopracitato.

Trovasi quindi prudente verificare anzi tutto con nuove prove se sia il caso d' invocare l' applicazione di quel Decreto.

Quindi a maggioranza è accolta la seguente proposta del Consigliere Novi.

Sospesa la deliberazione si premettano nuove pratiche per accertare ciò che esige la conservazione perfetta dei quadri in discorso, e s'informi il Consiglio sull' esito delle medesime.

6. Aggiunta di lavori al Macello in costruzione.

I dati somministrati già da qualche tempo, i quali servirono di base ai piani di costruzione del nuovo Macello hanno subito nel volgere di pochi anni una qualche variazione.

Infatti la Polizia Municipale ebbe a verificare un aumento nel numero dei Macellai e la necessità di accrescere in corrispondenza il numero degli ammazzatoi. Informatone la Commissione pei lavori straordinarj, trovò conveniente l' accogliere la proposta e recossi sul luogo coll' Ingegnere Capo per avvisare al modo di provvedere senza pregiudizio dell' insieme delle costruzioni.

E questo modo fu di leggieri trovato e viene formulato nella proposta di allungare i due ammazzatoi a tramontana per metri 2. 10 e di aggiungerne due doppi a mezzodì, quindi in luogo dei 18 ammazzatoi contemplati nel piano se ne avrebbero 16 semplici e 4 doppi. L' importo di queste aggiunte è calcolato in L. 6391. 31.

Con queste aggiunte però allungandosi la fabbrica destinata al Macello dei Bovini, si distruggerebbe l' armonia tra questa e quella stabilita pel macello dei Suini considerate nei piano di eguali dimensioni. Anche questa secondo adunque sarebbe d'uopo prolungare e la spesa relativa ascende a L. 6209. 26.

Nè questa spesa è giustificata soltanto da convenienza artistica, ma da un bisogno ancora che è quella di provvedere al macello dei lanuti un locale più ampio e adattato di quello che era prima disposto.

La spesa di questi due lavori ammonta dunque a L. 12500. 59; si cercherà che sia questa somma pagata all'imprenditore secondo le norme stabilite nella deliberazione Consigliare 27 Gennaio 1869.

Di tutto la Giunta informi il Consiglio per norma.

La spiacevole impressione di molti Consiglieri per queste inesatte previsioni e per le conseguenze che ne derivano, viene attenuata dal Consigliere Savonuzzi il quale accerta come nella compilazione dei progetti siasi fatto fondamento sui dati procurati dall'Ufficio di Polizia Municipale.

Il Sig. Assess. Mazzucchi osserva in contrario come si siano costruiti solo tanti ammazzatoi quanti erano gli esercenti denunziati mentre prudenza voleva che qualcuno ne fosse aggiunto pei frequenti casi di bisogni straordinari; come troppo leggermente si accettasse il numero di 600 lanuti uccisi in ogni anno, mentre in una città ove se ne consumavano annualmente circa 12000 era ovvio supporre erronea quella cifra: come altri minori difetti, una di non lieve conseguenza sieno occorsi nei progetti p. e. la posizione della fucina pei bolli a troppa distanza dagli ammazzatoi e dalle stalle come finalmente dopo essersi visitati i macelli e di Milano e di Imola per copiarne il buono siasi diversamente operato alterando specialmente la dimensione degli ammazzatoi troppo larghi qui per un animale troppo angusti per due.

Dopo alcune altre discussioni il Consiglio a maggioranza approva gli addizionali proposti alle fabbriche del nuovo macello impegnando la Giunta a farli comprendere a prezzo di delibera dall'appaltatore nel suo contratto colle condizioni portate dal contratto istesso.

Dopo di ciò si è sciolta l'adunanza.

Altre volte notammo che l' accattonaggio fra noi si fa importuno più che mai ai cittadini. Sapendo come esso sia vietato dalla legge di Sicurezza Pubblica, ci sorprende che non vi si ponga rimedio. Gli è ben vero, che come già avemmo ad accennare, gli accattoni non sono molti, ma però colla loro presenza fanno credere che non si prendano in proposito i dovuti provvedimenti. Essi vanno gironzando nelle piazze e nei punti popolati e più centrali, per cui a chi non è della Città producono una più sfavorevole impressione, e autorizzano coloro che sono soliti a esagerare il male o per avversione al Paese, o per bello spirito di maldicenza, a ripetere che la nostra Città ne è piena ed afflitta.

La Pubblica Sicurezza cui spetta l' ufficio di togliere un tale inconveniente, non deve aspettare di riconoscere gli accattoni dai laceri vestiti, e dal loro misero e cadente aspetto, ma deve osservare che la maggior parte di costoro sono persone in ancor fresca età, e vestiti in modo da farsi ritenere alla prima o artigiani o non affatto poveri. Essi entrano nei Caffè, nelle Trattorie ne' pubblici Negozi, e stendano la mano, non in modo da implorare ma da pretendere la elemosina. Tutti sanno che noi abbiamo una casa di Ricovero che nulla lascia a desiderare, e se vi sono di costoro che trovinsi in condizioni da esservi introdotti, a mente dei regolamenti dell'Instituto si costringono ad approfittarne; o se in quella vece sono vagabondi che intendono vivere oziosi alle altrui spalle, si chiamino e si obblighino al lavoro, e a provvedere alla propria esistenza.

Noi non facciamo confronti, perchè sappiamo che altre città a noi vicine sono invase dall' accattonaggio per circostanze nelle quali noi fortunatamente non ci troviamo, ma insistiamo perchè si tolga da noi anche questa apparenza, che non è che tale, di condizioni deplorevoli, alle quali la Dio mercè pii lasciti, e larghe donazioni di benefattori hanno provveduto.

Abbiamo inteso dei lagni riguardo ad alcuni Fiacheraj sia per le sconvenienti condizioni del loro servizio, sia pel modo onde sono vestiti, e si atteggiano rimpetto al cittadino, o al forestiero che approfitta della loro vettura. Non si vuol pretendere che qui i Fiacheraj siano elegantemente ed uniformemente abbigliati, come a Milano e a Firenze, ma che siano almeno obbligati a tenere in capo un cappello che non sia la negazione della decenza, e a indossare giubbe non lacere e sucide.

Dovrebbe poi essere assolutamente vietato che i fiacheraj mentre guidano il loro cavallo tenessero lo sigaro o la pipa in bocca.

— (Estratto dal giornale *La stampa* del 23 agosto 1869. Venezia tipografia Ripamonti-Ottolini).

Decorazione — Il campionario offerto quest' anno dal sig. Annibale Badalini alla rinomata Esposizione del Museo di Murano, fu di vari lavori e disegni moltiformi con gradazione di tinte di smalto di vetro applicati al rame in istile bisantino e moresco.

Il di lui merito dopo tanto studio è quello d' aversi ideato il modo di rendere flessibili gli smalti ad una esatta fusione per applicarli sul rame.

I suoi lavori a mosaico da intarsiarsi sul marmo, e sopra metalli, imitano quelli dei marmi orientali di calcedonie, di agate, di diaspri, e di altre pietre dure usati ad un tempo a fregio di suppellettili, e sono atti a far rifulgere la moderna decorazione.

Il Giurì dell' accennato museo premiò il Badalini con medaglia facendo considerare l' importanza dell' applicazione dello smalto sul rame per animarlo a far prosperare quest' arte, ma affatto inutile siffatta lusinga mercè l' opera sua, inutile dirci quasi l' onore a lui di più Medaglie, finchè vi abbia ciò che nel fatto lascia languire la sua arte pregievole.

Vorrebbesi adunque che i nostri amatori del bello, possibilitati a spendere, più che a profondergli lode, lo commissionassero di lavoro prima che lo possa fare lo straniero.

Essi porgendo a lui argomento di riconoscenza l' animerebbero con vantaggio nella propria impresa difficile.

P. Gallerani

Il suddetto Badalini abita in Venezia Calle Lunga S. Maria Formosa N. 5240 3° piano.

Questa sera all' Arena Tosi-Borghi vi sarà la Beneficiata dell' Attore Brillante PAOLO GENTILONI.

In questa occasione la Drammatica Compagnia, diretta dall' Artista *Carlo Lollio* darà un duplice Trattenimento esponendo due commedie nuovissime già da noi altra volta annunziate; la prima un

UN MALO ESEMPIO IN FAMIGLIA

Indi chiuderà il serale Trattenimento lo Scherzo Comico in 1 Atto, scritto appositamente da penna *Ferrarese* pel Beneficiato, intitolato:

Oh i Cugini!

—o—

UFFICIO I° DI STATO CIVILE

24 Settembre 1869.

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Cappozzi Antonio di Ferrara, di anni 53, birocciante conjug. — Silvagni Giuseppa di Ferrara, d'anni 33, conjugata — Piga Raffaele di Cagliari d'anni 24, militare nel 19 Reggimento Fanteria, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

— o —

TEMPO [illegible] MEZZODI VERO DI FERRARA	ore	m	s
26. *Settembre.*	11.	54.	31.
27 »	11.	54.	14.

Osservazioni Meteoriche

24 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 69	mm 765, 00	mm 765, 47	mm 765, 40
Termometro centesimale	o + 16,8	o + 20,3	o + 21, 3	o + 17,2
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 43	mm 10, 92	mm 14, 37	mm 11, 60
Umidità relativa	o 72, 9	o 61, 7	o 60, 5	o 79, 3
Direz. del vento	OSO	O	O	OSO
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno

	minima	*massima*
Temper. estreme	o + 10, 7	o + 22, 2
	giorno	*notte*
Ozono	5, 5	5, 0

Telegrafia Privata

Firenze 24. — *Vienna* 23. — Cambio su Londra 122 45.

Parigi 23. — La *Patrie* smentisce la voce di tensione nei rapporti del governo pontificio e francese, smentisce pure il richiamo di Banneville.

Saint Cloud 23. — L'imperatore ha ricevuto oggi Diesnil pascià.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXI. N. 38

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 17 *al* 24 *Settembre* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	18	49	19	30
» vecchio . . »	18	90	19	30
Formentone . . . . »	9	25	10	45
Orzo . . . . . »	9	65	10	45
Avena . . . . . »	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali »	12	06	13	67
» colorati . . »	12	06	13	67
Fava . . . . . »	12	86	14	47
Favino . . . . . »	18	49	19	30
Riso cima . . . . Kil. 100	50	30	52	30
» Fiorello 1ª sorte . » »	42	30	46	30
» id. 2ª sorte . » »	40	30	42	30
Pomi . . . . . » »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—		—
» vecchio » » 698. 903.	65	—	70	—
Paglia . . » » 655. 76	25	—	30	—
Canapa . . . . . Kil. 100	78	24	84	03
» Scarto Canapa »	69	54	72	44
Canepazzi . . . . . »	60	85	66	65
Olio di Oliva fino . . . »	175	—	195	—
» » dell'Umbria »	136	—	138	—
» » delle Puglie »	126	—	130	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	31	70	52	83
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	11	56	14	—
» dolce » » »	9		11	—
Pali dolci . . . . il Cento	25	—	20	
» forti . . . . »	30	—	35	
Fascine forti . . . . »	13	—	15	—
» dolci . . . »	13	—	14	
» forti ad uso Bolognese »	22	50	23	30
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	137	64	144	88
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	108	66	115	91
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	89	83
» di Cascina . . »	86	93	89	83
Castrati . . . . . »	94	17	101	12
Pecore . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	124	90	182	84

Oro pezzo da Franchi venti 20. 80 — Argento 103 75.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*